



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 367

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 5 marzo 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

<i>Plenaria</i>	Pag. 5
---------------------------	--------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i>	Pag. 13
---------------------------	---------

2^a - Giustizia:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 23
--	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 24
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 35)</i>	» 29
<i>Plenaria</i>	» 29

7^a - Istruzione:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 166)</i>	» 32
--	------

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 142)</i>	» 33
--	------

10^a - Industria, commercio, turismo:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 57)</i>	» 34
---	------

11^a - Lavoro:

<i>Plenaria</i>	» 35
<i>Sottocommissione politiche sociali (Riunione n. 2)</i>	» 38

12^a - Igiene e sanità:

<i>Plenaria</i>	» 39
---------------------------	------

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Plenaria</i>	» 47
---------------------------	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

Plenaria *Pag.* 50**Commissioni bicamerali**

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

Plenaria *Pag.* 54*Ufficio di Presidenza* » 55

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:

Plenaria » 56

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 58

Per la semplificazione:

Ufficio di Presidenza » 59

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali *Pag.* 61

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

22^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1687) Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti

(1690) MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1687, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1690 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il Presidente PALMA avverte che in assenza del relatore, senatore. D'Ascola, il disegno di legge n. 1690, sarà illustrato, per le parti di competenza della 2^a Commissione, dal senatore Cucca.

Il relatore CUCCA (PD), preliminarmente precisa che il provvedimento in esame trae origine dal lavoro svolto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie, anche straniere, a partire dall'inizio della legislatura in materia di gestione dei beni confiscati e di misure di prevenzione, riproponendo, nel proprio articolato, i contenuti della relazione conclusiva approvata dalla predetta Commissione, in or-

dine ad una revisione organica – sui temi in questione – del codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011.

Quindi si sofferma sui primi 25 articoli, più strettamente di competenza della Commissione giustizia. L'articolo 1 modifica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 159 del 2011, che contiene l'elenco dei soggetti destinatari della proposta di applicazione delle misure di prevenzione, aggiungendo gli indiziati dei reati di cui all'articolo 416-ter del codice penale (scambio elettorale politico-mafioso), e 418 del codice penale (assistenza agli associati), nonché gli indiziati dei delitti contro la pubblica amministrazione, quando siano dediti abitualmente a traffici illeciti o vivano abitualmente, anche in parte, dei proventi di tali delitti, e riformulandone la lettera i) relativa alle persone che risultano dedite alla commissione di reati contro l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive.

Gli articoli 2, 3, 4 – che modificano gli articoli 5 e 6 del citato decreto legislativo n. 159 del 2011, ed introducono l'articolo 5-bis – sono finalizzati a coordinare in modo più efficace l'azione dei soggetti legittimati alla proposta di applicazione delle misure di prevenzione; è prevista, inoltre, la creazione di sezioni distaccate per Trapani e Santa Maria Capua Vetere. Ai sensi del nuovo articolo 5-bis, ci deve essere coordinamento tra il procuratore circondariale, il questore ed il direttore della direzione investigativa antimafia e quello distrettuale, prevedendo che, ove la proposta non sia presentata congiuntamente con il procuratore distrettuale, il tribunale trasmetta al procuratore distrettuale la proposta affinché venga formulato un parere entro dieci giorni e sia possibile integrare gli atti o segnalare la pendenza di procedimenti connessi.

L'articolo 5 modifica il procedimento applicativo di cui all'articolo 7 del codice antimafia, prevedendo che l'avviso di fissazione della udienza contenga la concisa esposizione dei contenuti della proposta, e che il soggetto, ove detenuto fuori dal circondario, partecipi sempre alla udienza nelle forme della videoconferenza, ciò sia per ragioni di sicurezza sia per rendere più effettivi i diritti di difesa. Dopo il comma 10 dell'articolo 7 sono aggiunti i commi 10-bis, 10-ter, 10-quater, 10-quinquies, 10-sexies, 10-septies e 10-octies, con la previsione di limiti temporali per la proponibilità di eccezioni di incompetenza; se il tribunale ritiene la propria incompetenza la dichiara con decreto ed ordina la trasmissione degli atti al procuratore distrettuale competente; sono regolati anche gli effetti delle pronunce sulla competenza in grado di impugnazione. Inoltre vengono stabiliti tempi certi per il deposito dei provvedimenti e viene previsto che, in caso di accoglimento, anche parziale, della proposta, vengano poste a carico del proposto le spese processuali.

L'articolo 6 modifica l'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 159 del 2011, sostituendo il riferimento alle province con le regioni, alla luce delle recenti riforme legislative.

L'articolo 7 modifica l'articolo 14 del codice antimafia, introducendo i commi 2-bis e 2-ter e stabilendo precise regole in materia di decorrenza e cessazione della sorveglianza speciale. In particolare, l'esecuzione della

sorveglianza speciale è sospesa durante il periodo in cui l'interessato è sottoposto alla misura della custodia cautelare, nonché durante il periodo in cui l'interessato è sottoposto a detenzione per espiazione della pena. Se il periodo della detenzione si è protratto per oltre due anni, al momento della cessazione il tribunale verifica la persistenza della pericolosità sociale dell'interessato; nel caso sussista ancora detta pericolosità il tribunale emette un decreto con cui ordina l'esecuzione della misura di esecuzione; se invece la pericolosità è cessata, il tribunale emette un decreto con cui revoca il provvedimento di applicazione della misura di prevenzione.

L'articolo 8 modifica l'articolo 17 del codice, recando una norma di coordinamento.

Gli articoli 9, 10 e 11 modificano, rispettivamente, gli articoli 18, 19 e 20 del decreto legislativo n. 159 del 2011, estendendo la possibilità di confisca, in caso di morte del proposto, non solo nei confronti degli eredi, ma anche nei confronti delle persone fisiche che risultano avere convissuto con il defunto nell'ultimo quinquennio o delle persone giuridiche del cui patrimonio il defunto risultava poter disporre anche indirettamente, e prevedendo un potenziamento degli strumenti di indagine con l'accesso alle banche dati istituzionali dell'Agenzia delle entrate.

L'articolo 12 modifica l'articolo 21 del codice, prevedendo che l'esecuzione del sequestro sia effettuato dalla polizia giudiziaria e non più dall'ufficiale giudiziario, la cui assistenza viene resa eventuale, ove occorra, al fine di accelerare l'esecuzione del provvedimento; viene altresì disciplinato lo sgombero degli immobili, occupati senza titolo, ordinato dal giudice delegato.

L'articolo 13 modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 159 del 2011, prevedendo che, nel caso di provvedimenti di urgenza, il sequestro possa essere emesso dal presidente del tribunale anche senza il parere del procuratore distrettuale che viene previsto in sede di convalida da parte del Tribunale.

L'articolo 14 modifica l'articolo 23, comma 4, del codice antimafia, prevedendo la citazione in tribunale dei terzi titolari di diritti reali di garanzia ed escludendo la citazione dei terzi titolari di diritti personali di godimento.

L'articolo 15 modifica l'articolo 24 del codice, in materia di confisca, escludendo che la disponibilità di beni possa essere giustificata con proventi di evasione fiscale e prevedendo ulteriori cause di sospensione del termine per il deposito del provvedimento di confisca connesse all'esercizio del diritto di difesa (istanza di ricasazione, integrazione del contraddittorio, impedimento dell'interessato).

In un'ottica di coordinamento, l'articolo 16 apporta alcune modifiche all'articolo 27 del codice antimafia, prevedendo, tra l'altro, la trasmissione da parte del procuratore della Repubblica degli atti investigativi sopravvenuti al procuratore generale presso la corte d'appello competente per il giudizio di secondo grado e che tali atti siano posti tempestivamente a disposizione della difesa.

Gli articoli 17, 18, e 20 modificano, rispettivamente, gli articoli 28, 30 e 31 del decreto legislativo n. 159 del 2011, mentre l'articolo 19 introduce l'articolo 30-*bis*, con il quale si prevede che nei procedimenti penali nei quali è disposto il sequestro di beni o aziende il giudice nomini un amministratore giudiziario e si applichino le disposizioni del codice antimafia ivi richiamate.

Gli articoli 21 e 22, che contengono disposizioni in materia di amministrazione e controllo di giudiziario di attività economiche ed aziende, riformulano l'articolo 34 ed inseriscono l'articolo 34-*bis* nel codice antimafia, riprendendo la proposta elaborata dalla Commissione ministeriale istituita con decreto ministeriale 10 giugno 2013 presso il Ministero della giustizia, presieduta dal professor Giovanni Fiandaca. Si introducono quindi alcuni strumenti più flessibili per contrastare le infiltrazioni mafiose nel mercato, senza ricorrere alle misure più invasive già consacrate dalla vigente disciplina. Il nuovo articolo 34 rivede l'amministrazione giudiziaria, prevedendo una dettagliata disciplina della gestione. Con l'articolo 34-*bis* si introduce l'istituto del controllo giudiziario, adatto alle ipotesi più attenuate di agevolazione da parte dell'impresa all'attività di persone nei cui confronti è stata proposta misura di prevenzione; il controllo giudiziario viene concepito anche come strumento di controllo in favore dell'impresa che, a seguito di mancato rilascio di certificazione antimafia, voglia sottoporsi alla verifica del proprio percorso di affrancamento dai rischi derivanti dalle contiguità e ottenere così la validazione della propria opera di riorganizzazione e di bonifica in una prospettiva di recupero della legalità.

Gli articoli 23, 24 e 25 modificano, rispettivamente, gli articoli 35, 36 e 37 del decreto legislativo n. 159 del 2011: vengono fissati criteri per la scelta dell'amministratore giudiziario, stabilendo che della loro applicazione concreta nei singoli casi debba essere dato conto in un provvedimento motivato del Tribunale che conferisce l'incarico per evitare meccanismi di selezioni rigidi e inadeguati alle esigenze imprevedibili di ciascuna procedura, ma al contempo rendere trasparenti e verificabili le scelte degli uffici giudiziari; dal canto suo, prima di assumere l'incarico, l'amministratore deve depositare apposita dichiarazione sugli altri incarichi che sta ancora eseguendo; si prevede che in caso di gestioni particolarmente complesse, possano essere nominati più amministratori giudiziari; viene introdotta la previsione in base alla quale gli amministratori giudiziari di aziende, nei casi più complessi, devono articolare preventivamente un ufficio di coadiuvazione indicandone i componenti e gli oneri, così da sottoporlo all'autorizzazione (previa) del giudice; viene prevista la gestione dei beni da parte degli amministratori giudiziari, sotto la direzione del giudice delegato; per garantire la continuità della gestione si prevede che gli stessi soggetti mantengano i compiti di gestione anche dopo il passaggio di competenza all'Agenzia, salvo espresso e motivato provvedimento di sostituzione da parte della stessa Agenzia. La modifica dell'articolo 36 del codice delinea il contenuto generale della relazione particolareggiata dei beni sequestrati, dell'amministratore giudiziario. Il nuovo

comma 4 dell'articolo 36 fissa la regola dell'ostensibilità della relazione particolareggiata dell'amministratore giudiziario alle parti, limitatamente ai contenuti inerenti la determinazione del valore di stima. Si prevede il deposito della parte della relazione relativa al valore, l'avviso della cancelleria alle parti, la possibilità di formulare le contestazioni, una previa valutazione di ammissibilità, da parte del giudice, l'eventuale procedimento di accertamento in contraddittorio nelle forme della perizia.

La novella recata all'articolo 37 del codice dall'articolo 25 del disegno di legge in esame è volta a definire meglio i compiti dell'amministratore giudiziario; inoltre si prevede che con decreto interministeriale sono stabilite le norme per la gestione dei ricavi derivanti dall'amministrazione dei beni immobili.

Il senatore RUSSO (*PD*), relatore per la 1^a Commissione, illustra quindi le parti del disegno di legge di competenza della 1^a Commissione.

L'articolo 26 modifica l'articolo 38 del codice antimafia e interviene sui compiti dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con particolare riguardo all'attività di ausilio e di supporto all'Autorità giudiziaria, nonché alla gestione dei beni confiscati e alla relativa rendicontazione.

L'articolo 27, intervenendo sull'articolo 39 del codice, prevede che, in caso di controversie concernenti i beni sequestrati, l'amministratore giudiziario possa nominare un libero professionista, qualora l'Avvocatura dello Stato non risponda entro cinque giorni alla richiesta di assistenza legale alla procedura.

L'articolo 28 novella l'articolo 40 del codice, relativamente alla gestione dei beni sequestrati. In applicazione del principio di trasparenza della gestione giudiziale, si esplicita che gli atti di gestione reclamabili possono essere solo quelli compiuti dall'amministratore giudiziario in assenza di autorizzazione scritta del giudice delegato e si prevede che il rito applicabile per il reclamo sia quello di cui all'articolo 127 del codice di procedura penale.

Con l'articolo 29 si interviene sull'articolo 41 del codice, in materia di gestione giudiziale delle aziende sequestrate. Le novelle si riferiscono, per lo più, alle modalità di nomina dell'amministratore giudiziario e ai contenuti della relazione sui beni sequestrati che questi presenta al giudice delegato, con particolare riferimento alle concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività aziendale, ovvero alla proposta di messa in liquidazione dell'impresa.

I successivi articoli 30, 31 e 32 modificano il codice in tema di compensi spettanti all'amministratore giudiziario, rendiconto di gestione e gestione dei beni confiscati.

L'articolo 33, novellando l'articolo 45 del codice, è volto a specificare che l'acquisto dei beni al patrimonio dello Stato avviene a seguito della irrevocabilità del provvedimento di confisca.

L'articolo 34 modifica l'articolo 46 del codice, ampliando il novero dei casi in cui la restituzione dei beni confiscati può avvenire per equiva-

lente, alle ipotesi in cui i beni medesimi siano stati assegnati per finalità sociali, per fini di giustizia o di ordine pubblico o di protezione civile.

L'articolo 36 interviene in materia di destinazione dei beni e delle somme, con la previsione che l'autorizzazione a mantenere al patrimonio dello Stato i beni utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche sia di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri e non del Ministro dell'interno. Inoltre, si inseriscono tra gli enti che possono ottenere in concessione, a titolo gratuito, dagli enti territoriali un bene confiscato, le cooperative a mutualità prevalente senza scopo di lucro.

L'articolo 40 reca una novella che consente all'amministratore giudiziario, previa autorizzazione del giudice delegato, di procedere al pagamento anche parziale o rateale, dei crediti per prestazioni di beni o servizi, sorti anteriormente alla data del sequestro ritenuti strategici per la ripresa e la prosecuzione dell'attività di impresa. Si tratta di una previsione diretta a evitare che vengano interrotti quei rapporti commerciali essenziali allo svolgimento dell'attività tipica dell'impresa da parte di alcuni creditori strategici, in conseguenza del mancato adempimento delle obbligazioni già scadute alla data del sequestro.

All'articolo 41 sono state apportate alcune modifiche all'articolo 55 del codice, in merito ai rapporti tra procedimento di prevenzione e procedure esecutive individuali, prevedendo che l'eventuale processo esecutivo sul singolo bene sottoposto a sequestro, ove iniziato, rimanga sospeso.

L'articolo 42 interviene sulla disciplina dei rapporti pendenti regolamentata all'articolo 56 del codice, prevedendo che i contratti relativi al bene o all'azienda sequestrata, che non siano stati ancora compiutamente eseguiti, siano sospesi, rimettendo le sorti del rapporto alla valutazione dell'amministratore giudiziario in ordine alla prosecuzione o allo scioglimento del contratto.

Agli articoli 43, 44 e 45 si apportano modifiche significative al procedimento di accertamento dei crediti e dei diritti dei terzi, introducendo un modello procedurale mutuato dall'esperienza del procedimento di verifica dei crediti delineato dalla legge fallimentare. Le modifiche introdotte incidono sensibilmente sulla fase del procedimento di verifica, privilegiando quegli aspetti che si sono rivelati in grado di garantire una maggiore tempestività nella formazione dello stato passivo e un ampliamento del contraddittorio tra le parti. In particolare, all'articolo 43 si introduce la previsione che, nell'elenco dei creditori anteriori al sequestro, siano inseriti anche quelli ritenuti strategici per la ripresa e la prosecuzione dell'attività di impresa dell'azienda sequestrata.

Gli articoli 46 e 47 introducono modifiche alle attività di liquidazione dei beni e al pagamento dei debiti, disciplinate agli articoli 60 e 61 del codice. La fase della vendita e del riparto è devoluta integralmente all'Agenzia che vi provvede dopo che la confisca è divenuta irrevocabile.

Gli articoli 48 e 49 modificano gli articoli 63 e 64 del codice, disciplinando i rapporti tra procedure di prevenzione e fallimento. È semplificata la disciplina, escludendo che il giudice del fallimento proceda alla verifica di buona fede dei crediti, come previsto da una norma vigente, ma

unanimemente criticata da dottrina e operatori, sia del diritto fallimentare sia del diritto di prevenzione. Si stabilisce anche che i beni sottoposti a sequestro sono esclusi dalla massa attiva del fallimento e l'accertamento dei crediti connessi a diritti su di essi gravanti è attribuito in via esclusiva al giudice delegato della prevenzione.

Gli articoli 52 e 53 intervengono in tema di rilascio dell'informazione antimafia e di poteri di accesso e accertamento del prefetto.

Gli articoli 54, 55, 56, 57 recano novelle volte a ridisegnare l'assetto organizzativo dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. La stessa viene posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio e sono introdotte modifiche riferite alla sede, all'ausilio consulenziale prestato all'autorità giudiziaria, alla relazione operativa con le Prefetture, alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio direttivo e del neo-costituito Comitato consultivo e di indirizzo.

Accanto all'articolato di modifica del codice antimafia, il disegno di legge propone, infine, disposizioni di delega al Governo che hanno ad oggetto la specifica tematica della tutela dei livelli occupazionali all'interno delle aziende in sequestro, nonché le problematiche inerenti l'accesso al credito e il finanziamento della riorganizzazione delle aziende sottratte alla criminalità.

Propone, infine, la congiunzione del disegno di legge in esame al disegno di legge governativo n. 1687.

La Commissione conviene.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il presidente PALMA, d'intesa con la presidente della 1^a Commissione, senatrice FINOCCHIARO (*PD*), propone alla Commissione di adottare un testo base, al fine di poter fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) e la senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) convengono con la proposta del Presidente.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) ritiene che debba essere adottato come testo base il disegno di legge n. 1690, in quanto più organico e frutto di un lavoro articolato della Commissione antimafia, laddove il disegno di legge n. 1687 è confluito, per la parte di diritto penale sostanziale, nell'esame dei disegni di legge n. 19 e connessi, sul contrasto alla corruzione.

Il relatore RUSSO (*PD*) propone invece l'adozione, come testo base, del disegno di legge n. 1687, di iniziativa governativa.

Su tale proposta convengono il senatore CUCCA (*PD*) e la maggioranza dei componenti della Commissione.

Il presidente PALMA, d'accordo con la presidente della 1^a Commissione, senatrice FINOCCHIARO (*PD*), fissa quindi il termine per la presentazione degli emendamenti, da riferirsi al disegno di legge n. 1687, per il giorno 2 aprile alle ore 18.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria**247^a Seduta***Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO

Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

– e petizioni nn. 797, 837, 1013 e 1051 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

La PRESIDENTE avverte che è pervenuto il parere della Commissione bilancio su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2, compresi gli emendamenti del relatore. Tuttavia, comunica che i senatori del Gruppo Lega Nord, a causa di rilevanti impegni di natura politica, hanno chiesto di rinviare l'inizio delle votazioni alla prossima settimana.

Anche la senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno rinviare l'inizio delle votazioni, in modo che tutti i Gruppi siano adeguatamente rappresentati in Commissione.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) conviene sull'opportunità di rinviare l'inizio delle votazioni.

Il senatore CRIMI (*M5S*) concorda con la proposta avanzata dalla senatrice Bernini.

La PRESIDENTE, nel prendere atto dell'orientamento emerso in Commissione, propone di iniziare la votazione degli emendamenti a partire dalla seduta che sarà convocata per martedì 10 marzo.

La Commissione conviene.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) presenta l'emendamento 15.0.500, pubblicato in allegato. La proposta è volta a introdurre un nuovo articolo dopo l'articolo 15, con il quale si delega il Governo ad abrogare o modificare quelle disposizioni legislative, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011, che prevedono provvedimenti di attuazione di natura amministrativa, al fine di semplificare il sistema normativo.

Il senatore CRIMI (*M5S*), pur condividendo la finalità della proposta di modifica del relatore, critica la scelta di assegnare una ulteriore delega al Governo. Conclude, riservandosi di approfondire l'argomento in sede di esame degli emendamenti.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che la materia dovrebbe essere disciplinata con legge ordinaria. La soluzione prevista dal relatore, invece, nel prevedere una delega al Governo in materia, è suscettibile di rendere marginale il ruolo del Parlamento, anche considerando che i pareri resi dalle commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo non hanno carattere vincolante.

La PRESIDENTE propone di fissare alle ore 13 di mercoledì 11 marzo il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 15.0.500 del relatore.

La Commissione conviene.

(1261) Elena FERRARA ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

(1620) MAZZONI. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete internet a tutela dei minori

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 marzo.

Si passa alla votazione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1261.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riformula gli emendamenti 1.100, 1.101, 2.101, 3.101 e 4.100 in testi corretti, pubblicati in allegato.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) fa propri gli emendamenti 1.1, 1.2, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 4.3, 4.0.1 e 4.0.2 e li ritira.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.100 (testo corretto) è accolto.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.101 (testo corretto) del relatore.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) fa proprio l'emendamento 1.3 e lo ritira.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono accolti gli emendamenti 2.100 e 2.101 (testo corretto) del relatore.

Risulta, pertanto, assorbito l'emendamento 2.1.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 2.2.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.3 e 2.7, mentre sono preclusi gli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.6.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 2.102 del relatore.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) fa proprio l'emendamento 2.8 e lo ritira.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 3.1 e 3.2.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.3 non è accolto.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto il sub emendamento 3.100/1.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 3.100 del relatore.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 3.4 e 3.5.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 3.6.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 3.101 (testo corretto) del relatore.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 3.7.

La senatrice MATURANI (*PD*) riformula l'emendamento 4.1 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.1 (testo 2) è accolto.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.2.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 4.4.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono accolti gli emendamenti 4.5, 4.6 e 4.7.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto ai voti e accolto l'emendamento 4.100 (testo corretto) del relatore.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 4.8.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono posti ai voti e accolti gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono accolti gli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102 del relatore.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 6.1.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 6.100 e 6.101 del relatore.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 6.2.

Il senatore RUSSO (PD) fa proprio l'emendamento 6.0.1 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risulta respinto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Palermo il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n.1261, come modificato, con proposta di assorbimento del connesso disegno di legge n.1620.

La seduta termina alle ore 15,20.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1577**

Art. 15.

15.0.500

PAGLIARI, *relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Delega al Governo per la modificazione e l'abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi)

1. Al fine di semplificare il sistema normativo e i procedimenti amministrativi e di dare maggiore impulso al processo di attuazione delle leggi, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, uno o più decreti legislativi di abrogazione o di modificazione di disposizioni legislative che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011. Nell'esercizio della delega il Governo deve attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare, fra le disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi, quelle che devono essere modificate e apportarvi le modificazioni necessarie al solo fine di favorire l'adozione dei medesimi provvedimenti;

b) individuare, fra le disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi, quelle per le quali non sussistono più le condizioni per l'adozione dei provvedimenti medesimi e disporre l'abrogazione espressa e specifica.

2. I decreti legislativi previsti dal comma 1 sono emanati entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti. I pareri sono resi entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei trenta giorni

che precedono o seguono il termine di cui al primo periodo, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi di cui al presente articolo possono essere emanati uno o più decreti legislativi correttivi e integrativi, nel rispetto del procedimento di cui al comma 2 nonché dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1.».

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1261**

Art. 1.

1.100 (testo corretto)

PALERMO, *relatore*

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché la diffusione di contenuti online il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

1.101 (testo corretto)

PALERMO, *relatore*

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Ai fini della presente legge, per »gestore del sito internet« si intende il prestatore di servizi della società dell'informazione, diverso da quelli di cui agli articoli 14, 15 e 16 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, che, sulla rete internet, cura la gestione di un sito in cui si possono riscontrare le condotte di cui al comma 2.».

Art. 2.

2.101 (testo corretto)

PALERMO, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «titolare del trattamento» inserire le seguenti: «o al gestore del sito internet».

Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: «titolare del trattamento» inserire le seguenti: «o il gestore del sito internet».

Art. 3.**3.101 (testo corretto)**PALERMO, *relatore*

*Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Con il predetto codice è istituito un comitato di monitoraggio al quale è assegnato il compito di identificare procedure e formati *standard* per la segnalazione di cui all'articolo 2, comma 1, nonché di adottare un marchio di qualità in favore dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica e comunque produttori di dispositivi elettronici aderenti ai progetti elaborati dallo stesso tavolo tecnico, secondo modalità disciplinate con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo».*

Art. 4.**4.1 (testo 2)**

PUGLISI, DI GIORGI, ELENA FERRARA, IDEM, MATTESINI, ORRÙ, MARTINI, ZANONI, FAVERO, CARDINALI, MATURANI, MANASSERO, MINEO, LIUZZI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca emana, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

1-*bis*. Le linee di orientamento di cui al comma 1 includono: la formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione per ogni autonomia scolastica di un proprio referente; la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno; la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti; un efficace sistema di *governance* diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Dalle linee di orientamento non possono derivare nuovi o maggiori ulteriori oneri per la finanza pubblica».

Conseguentemente, nella rubrica, sostituire le parole: «Linee guida» con le seguenti: «Linee di orientamento».

4.100 (testo corretto)PALERMO, *relatore**Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete, quale elemento trasversale alle diverse discipline curricolari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di scuola».

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Sottocommissione per i pareri

43^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13^a Commissione:

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni su testo e in parte contrario e in parte non ostativo su emendamenti.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria**362^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**

(Parere alla 1^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti del relatore e i relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che necessita una valutazione l'emendamento 1.500, con particolare riferimento alla possibilità di attuare la lettera *c*) senza nuovi oneri per la finanza pubblica. Rispetto ai subemendamenti alla proposta 1.500, occorre valutare le modifiche 1.500/6, 1.500/8, 1.500/14, 1.500/22, 1.500/23, 1.500/29 (e le analoghe 1.500/30 e 1.500/31), 1.500/40 (e l'analogia 1.500/54), 1.500/45 (e l'analogia 1.500/53), 1.500/49, 1.500/50, 1.500/77 e 1.500/78. Occorre una relazione tecnica per valutare le proposte 1.500/28, 1.500/36 (e l'analogo 1.500/39), 1.500/37, 1.500/38, 1.500/47, 1.500/73, 1.500/74, 1.500/75 e 1.500/76. Comportano maggiori oneri i subemendamenti 1.500/41, 1.500/42, 1.500/43, 1.500/44, 1.500/46, 1.500/48, 1.500/51, 1.500/52 e 1.500/64. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Rispetto ai subemendamenti alla proposta 2.500, occorre valutare le modifiche 2.500/4 e 2.500/27. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Occorre valutare il comma 2, dell'emendamento 5.500, in quanto l'originaria norma era volta al conseguimento di risparmi finanziari. Quanto ai subemendamenti alla proposta 5.500, occorre una valutazione del subemendamento 5.500/17 (apprezzato che su analoghe proposte vi è stato parere di semplice contrarietà).

Passando ai subemendamenti alla proposta 6.500, occorre valutare la modifica 6.500/1.

Rispetto all'emendamento 7.501, occorre valutare le eventuali conseguenze finanziarie dell'operazione di trasformazione del Corpo forestale dello Stato, con il possibile assorbimento in altri enti. A proposito dei subemendamenti alla proposta 7.501, comportano maggiori oneri le modifiche 7.501/8, 7.501/20, 7.501/23, 7.501/25, 7.501/26, 7.501/29, 7.501/30, 7.501/31, 7.501/34, 7.501/35, 7.501/36, 7.501/42, 7.501/43, 7.501/46, 7.501/47, 7.501/48, 7.501/49, 7.501/51, 7.501/52, 7.501/57, 7.501/58, 7.501/62, 7.501/63 e 7.501/64. Occorre invece una valutazione delle proposte 7.501/2, 7.501/5, 7.501/6 e 7.501/7.

Occorre, poi, valutare i profili finanziari dell'emendamento 8.0.100 (analogo al 9.100), con particolare riferimento alla nuova lettera *f*), che reca previsioni aggiuntive rispetto al testo del disegno di legge.

Quanto ai subemendamenti alla proposta 8.0.100 occorre valutare, anche in relazione all'emendamento-base, le proposte 8.0.100/2, 8.0.100/3, 8.0.100/4, 8.0.100/5, 8.0.100/6, 8.0.100/7, 8.0.100/10, 8.0.100/11, 8.0.100/12, 8.0.100/13, 8.0.100/14, 8.0.100/16, 8.0.100/17, 8.0.100/18, 8.0.100/19, 8.0.100/20, 8.0.100/21, 8.0.100/22, 8.0.100/24, 8.0.100/25, 8.0.100/26, 8.0.100/27, 8.0.100/29, 8.0.100/31, 8.0.100/32, 8.0.100/33, 8.0.100/34, 8.0.100/35, 8.0.100/36, 8.0.100/37, 8.0.100/38, 8.0.100/41, 8.0.100/42, 8.0.100/43, 8.0.100/44, 8.0.100/45, 8.0.100/46, 8.0.100/47, 8.0.100/48, 8.0.100/53, 8.0.100/55, 8.0.100/56, 8.0.100/57, 8.0.100/60, 8.0.100/61, 8.0.100/62, 8.0.100/63, 8.0.100/64, 8.0.100/66, 8.0.100/68, 8.0.100/69, 8.0.100/70, 8.0.100/71, 8.0.100/72, 8.0.100/73, 8.0.100/74, 8.0.100/75, 8.0.100/76, 8.0.100/78, 8.0.100/83, 8.0.100/84, 8.0.100/85, 8.0.100/86 e 8.0.100/92.

Comportano, invece, maggiori oneri i subemendamenti 8.0.100/30, e gli analoghi 8.0.100/59 e 8.0.100/91.

In punto di modifiche all'emendamento 10.502, occorre valutare i subemendamenti 10.502/6 e 10.502/7 (con gli analoghi 10.502/8, 10.502/9, 10.502/12 e 10.502/13).

Rispetto ai subemendamenti alla proposta 10.503, occorre valutare le modifiche 10.503/2 e 10.503/5.

Risulta opportuna altresì una valutazione dell'emendamento 10.504, al fine di considerare le possibili minori economie rispetto alla legislazione vigente.

Per quanto riguarda i subemendamenti alla proposta 10.504, comportano maggiori oneri le modifiche 10.504/5, 10.504/7 e 10.504/13.

Occorre valutare le proposte 10.504/2 (e l'analoga 10.504/3), 10.504/6 e 10.504/12. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Rispetto ai subemendamenti alla proposta 10.505, comporta maggiori oneri la modifica 10.505/9 (e l'analoga 10.505/10). Occorre valutare le proposte 10.505/3 (e le analoghe 10.505/4, 10.505/5), 10.505/6 e 10.505/8. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Quanto ai subemendamenti alla proposta 10.506, occorre valutare la modifica 10.506/2 (e l'analoga 10.506/3). Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Con riferimento ai subemendamenti alla proposta 10.507, occorre valutare la modifica 10.507/2. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Occorre valutare l'emendamento 10.509, al fine di escludere se possano determinare ipotesi di minore imputabilità al dirigente di atti dannosi per l'Erario e non conformi alla legge, al di là di aspetti gestionali. La valutazione deve essere estesa all'analoga lettera *g-quater*) dell'emendamento 13.500.

A proposito dello stesso emendamento 13.500, occorre conferma dal Governo circa la fattibilità economica e organizzativa del trasferimento di competenze all'INPS di cui alla lettera *b*).

Per quanto riguarda i subemendamenti alla proposta 13.500, comporta maggiori oneri la modifica 13.500/21. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 13.500/16 e 13.500/29. Occorre valutare le modifiche 13.500/22, 13.500/24, 13.500/25 e 13.500/28. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Rispetto ai subemendamenti alla proposta 14.500, è necessario acquisire la relazione tecnica sulla modifica 14.500/8. Occorre altresì valutare le proposte 14.500/11 e 14.500/13. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Quanto ai subemendamenti alla proposta 15.500, comporta maggiori oneri la modifica 15.500/35. Occorre, invece, valutare le proposte 15.500/1, 15.500/5, 15.500/11, 15.500/12, 15.500/13, 15.500/22, 15.500/25, 15.500/26, 15.500/27, 15.500/32, 15.500/33 e 15.500/34. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Non vi sono osservazioni sulle proposte 2.500, 2.501, 3.500, 4.500, 4.501, 7.500, 9.500, 10.500, 10.501, 12.500, 16.500, 8.500, 11.500, 14.500, 15.500, 6.500, 7.501, 7.502, 7.503, 10.502, 10.503, 10.505, 10.506, 10.507, 10.508, 10.510 e 12.501.

Sono altresì pervenute le riformulazioni degli emendamenti 2.30, 7.112, 7.64, 10.61, 10.235 e 11.0.5. Comporta, in proposito, maggiori oneri l'emendamento 11.0.5 (testo 2). Occorre acquisire la relazione tecnica in ordine agli emendamenti 7.112 (testo 2) e 10.61 (testo 2). Occorre poi valutare la proposta 7.64 (testo 2) circa l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria in presenza di un processo di riassegnazione di funzioni sul territorio e l'emendamento 10.235 (testo 2), sul cui testo 1 è stato

espresso parere di semplice contrarietà. Non vi sono osservazioni sull'emendamento 2.30 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO deposita le relazioni tecniche, positivamente verificate, riguardanti gli emendamenti del relatore 1.500, 2.500, 2.501, 3.500, 4.500, 4.501, 5.500, 6.500, 7.500, 7.501, 7.502, 7.503, 8.500, 8.0.100, 9.500, 10.500, 10.501, 10.502, 10.503, 10.504, 10.505, 10.506, 10.507, 10.508, 10.509, 10.510, 11.500, 12.500, 12.501, 13.500, 14.500, 15.500 e 16.500.

Il presidente AZZOLLINI, passando a considerare l'emendamento 1.500, osserva che le assicurazioni contenute nella relazione tecnica testé depositata possono consentire di superare l'obiezione sollevata a proposito della lettera *c*) e di pervenire, dunque, ad un parere non ostativo sul testo della proposta.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere le proposte formulate dal Presidente, in qualità di relatore, sia sull'onerosità dei subemendamenti 1.500/41 e seguenti, sia sulla necessità di acquisire una relazione tecnica al fine di escludere oneri a seguito dei subemendamenti 1.500/28 e seguenti. A proposito di questo ultimo gruppo di proposte, precisa che, in alcuni casi, già una prima lettura porta ad ipotizzare la sussistenza di maggiori oneri, ma per il Governo non vi sono ostacoli all'espressione di un parere contrario per assenza di relazione tecnica. Considera il subemendamento 1.500/6 altresì oneroso, diversamente dal successivo 1.500/8, sul quale non vi sono osservazioni da parte del Governo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) ritiene non vi siano sostanziali differenze tra la lettera *c*) dell'emendamento del relatore e la proposta subemendativa 1.500/6.

Il PRESIDENTE osserva che il subemendamento in questione appare più cogente della proposta del relatore, tuttavia conviene con la senatrice Comaroli che la differenza non è così marcata da portare all'espressione di un parere radicalmente diverso. Propone, in conclusione, di esprimere una semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO considera imprescindibile di una relazione tecnica per escludere oneri in connessione con il subemendamento 1.500/14, mentre si rimette al giudizio della Commissione sui successivi 1.500/22 e 1.500/23.

Il PRESIDENTE considera ininfluenti i subemendamenti 1.500/22 e 1.500/23 dal punto di vista della finanza pubblica.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene che la riorganizzazione prefigurata dalle proposte 1.500/29, 1.500/30, 1.500/31, 1.500/40 e 1.500/54

possa tradursi in un maggior onere, mentre il subemendamento 1.500/45 richiederebbe la redazione di una completa relazione tecnica.

Il PRESIDENTE invita alla cautela sul subemendamento 1.500/45 e sugli analoghi 1.500/53, 1.500/49 e 1.500/50, anche perché la rimodulazione delle tariffe comporta in diverse fattispecie effetti finanziari complessi, anche dal punto di vista del bilancio pubblico. Ritiene, quindi, che la Commissione dovrebbe mantenere un orientamento negativo.

Il vice ministro MORANDO ritiene di escludere effetti finanziari rilevanti rispetto alle proposte 1.500/77 e 1.500/78.

Il PRESIDENTE chiede quale sia l'orientamento del Governo sui subemendamenti 2.500/4 e 2.500/27.

Il vice ministro MORANDO non esprime osservazioni critiche sui subemendamenti indicati.

Il presidente AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*), in qualità di relatore, propone, dunque, l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.500 e 2.500 con relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.500/14, 1.500/29, 1.500/30, 1.500/31, 1.500/40, 1.500/54, 1.500/45, 1.500/53, 1.500/49, 1.500/50, 1.500/28, 1.500/36, 1.500/39, 1.500/37, 1.500/38, 1.500/47, 1.500/73, 1.500/74, 1.500/75, 1.500/76, 1.500/41, 1.500/42, 1.500/43, 1.500/44, 1.500/46, 1.500/48, 1.500/51, 1.500/52 e 1.500/64. Il parere è di semplice contrarietà sul subemendamento 1.500/6. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti subemendamenti e sul testo della proposta 1.500. È altresì di nulla osta sulla proposta 2.500 e sui relativi subemendamenti, mentre resta sospeso su tutti i restanti emendamenti del relatore e sulle riformulazioni.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 35

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

187^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Zanetti.*

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei lavori dell'odierno Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, soffermandosi in particolare sulla richiesta al Governo di riferire in Commissione

in merito allo stato delle iniziative a livello internazionale finalizzate alla trasparenza dei movimenti di capitale e sull'interlocuzione con la Presidenza della 3^a Commissione diretta ad avviare l'esame del disegno di legge n. 1719, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo con gli Stati Uniti finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*).

Il sottosegretario ZANETTI riferisce che il Governo è impegnato nella valutazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1259, in materia di confidi, sui quali si riserva di esprimersi a partire dalla prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

(1758) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014

(Relazione alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce sugli aspetti di competenza il presidente Mauro Maria MARINO, il quale nota in primo luogo che l'articolo 2 conferisce al Governo, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, una delega legislativa per l'adozione, entro il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea 2014, di decreti legislativi recanti sanzioni penali o amministrative per la violazione di obblighi contenuti in direttive attuate in via regolamentare o amministrativa o in regolamenti dell'Unione europea direttamente applicabili pubblicati alla data di entrata in vigore della medesima legge di delegazione.

L'articolo 3, al comma 1, delega il Governo ad emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge un decreto legislativo recante le norme occorrenti all'adeguamento del quadro normativo vigente a seguito dell'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 1024/2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

L'articolo 4 reca i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2013/50/UE, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/14/CE della Commissione, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE.

L'articolo 5 contiene principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2014/49/UE, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.

L'articolo 6, al comma 1, reca la delega finalizzata al recepimento della direttiva 2014/59/UE, concernente la nuova disciplina del risanamento e della risoluzione del settore creditizio e degli intermediari finanziari, prevedendo i relativi principi e criteri direttivi di attuazione, da os-

servarsi, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 1, comma 1, ove questi siano applicabili alla delega in esame. Il comma 2 reca la clausola d'invarianza, stabilendo che dall'attuazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le autorità coinvolte devono provvedere ai relativi compiti con le sole risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 7, al comma 1, stabilisce in primo luogo che il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva 2014/65/UE e l'applicazione del regolamento (UE) n. 600/2014, volti alla revisione della disciplina nota come «MiFID II». Il comma 2 reca la clausola d'invarianza.

Il Presidente relatore conclude facendo riferimento alle esigenze manifestate dall'industria del tabacco rispetto ai tempi di recepimento della normativa comunitaria relativa al settore.

La senatrice GUERRA (*PD*), relatrice sul disegno di legge in titolo presso la Commissione di merito, esprime alcune osservazioni sul recepimento della disciplina in materia di tabacchi. Fa poi a presente come il disegno di legge contenga principi di delega specifici nelle materie di competenza della Commissione, in particolare riguardo l'unione bancaria europea. Segnala di conseguenza l'opportunità di una valutazione approfondita sul complesso di tali previsioni, anche al fine di proporre eventuali integrazioni.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) segnala la questione del recepimento della disciplina comunitaria che vieta la commercializzazione di pacchetti contenenti meno di venti sigarette, ancora non avvenuto nell'ordinamento italiano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 5 marzo 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 166

Presidenza del Vice Presidente

BOCCHINO

indi del Presidente

MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,50

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 409
(MUSICA)*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 5 marzo 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 142

*Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,30

*AUDIZIONE INFORMALE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 449 (REVISIONE
MACCHINE AGRICOLE E FORMAZIONE OPERATORI)*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 5 marzo 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 57

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria**137^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Rispondendo all'interrogazione 3-01388, il sottosegretario CASANO segnala la forte portata innovativa del programma Garanzia Giovani e ricorda che quello italiano è stato il secondo, dopo quello francese, ad essere approvato dall'Unione europea. Ad oggi lo stato di attuazione del programma conta oltre 430.000 giovani registrati, di cui oltre 200.000 presi in carico dai centri per l'impiego e dai privati accreditati. A circa 30.000 giovani è stata proposta un'attività formativa o lavorativa. Il programma si avvale di un monitoraggio dei dati di attuazione a livello regionale, effettuato settimanalmente e pubblicato mediante *report* sull'apposito sito *web*. Tale strumento consente la valutazione dell'attuazione degli interventi, al fine di documentare il numero e le caratteristiche dei destinatari raggiunti e l'avanzamento della spesa e gli effetti delle misure sulla situazione occupazionale dei beneficiari e individuare eventuali azioni correttive. La fase attuativa del programma sta interessando sia il Ministero del lavoro, quale Autorità di gestione, sia le regioni; proprio alle regioni, individuate come organismi intermedi del Piano operativo nazionale, è delegata la definizione e la realizzazione delle misure e tra esse sono suddivise le risorse complessive. Al fine di meglio indirizzare gli interventi, il Ministero del Lavoro ha promosso e promuove continui con-

fronti con esse per la rideterminazione delle risorse. A tal proposito, il Sottosegretario evidenzia che, secondo le regole comunitarie e nazionali, possono essere finanziate esclusivamente azioni dirette ai NEET e che, in base ad un sistema di premialità a risultato, i fondi vengono erogati solo a seguito dell'attivazione effettiva delle misure. L'erogazione delle risorse a risultato costituisce un ulteriore elemento innovativo nel quadro delle politiche attive del lavoro.

Nell'ottica di migliorare l'efficacia di Garanzia Giovani, sulla base delle prime esperienze finora registrate, il Ministero del lavoro ha attivato una «fase due» finalizzata, tra l'altro, ad attivare la possibilità di colloqui a distanza per via telematica, estendere il *bonus* occupazionale all'apprendistato professionalizzante, rivedere i criteri per l'attribuzione del *bonus* stesso, coinvolgere le reti e le piattaforme ICT per rendere più facile il *matching* domanda/offerta di lavoro e di formazione e rafforzare la collaborazione con scuole e università. È stato inoltre elaborato un nuovo decreto che introduce la possibilità di cumulare il *bonus* di Garanzia Giovani con quello sui contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato e l'estensione del *bonus* occupazionale all'apprendistato professionalizzante. Da ultimo, il Sottosegretario precisa che il Governo ha proposto in sede europea di rendere strutturale il Programma, legandolo all'intero ciclo di programmazione comunitaria, affinché divenga un programma stabile per rafforzare l'occupabilità e contrastare la disoccupazione giovanile.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*), nel ripercorrere le ragioni dell'atto di sindacato ispettivo a sua firma, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta e caldeggia il mantenimento dell'attenzione del Governo nei confronti della problematica, sottolineando che le risorse stanziare con *Youth Guarantee* potrebbero contribuire in modo apprezzabile all'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani.

Nel rispondere all'interrogazione 3-01273, il sottosegretario CASSANO precisa che la Aviation Services S.p.A. il 24 gennaio 2011 ha dato avvio ad una procedura di mobilità collettiva, dichiarando un esubero pari a 42 unità lavorative impiegate presso lo scalo di Catania-Fontanarossa, su un totale di 87 lavoratori. Le ragioni di tale scelta erano da ascrivere principalmente alla persistente crisi economico-finanziaria che ha colpito anche il settore aeroportuale e all'imminente scadenza del contratto di appalto con la compagnia Meridana Fly S.p.A.. La procedura di mobilità si è conclusa a marzo 2011, con la sottoscrizione di un accordo con il quale Aviation Services S.p.A. si impegnavano a presentare istanza per la concessione del trattamento di CIGS, per il periodo dal 1° aprile 2011 al 31 marzo 2013, nei confronti di un numero massimo di 42 unità lavorative, impiegate presso lo scalo di Catania-Fontanarossa. Per quanto riguarda, invece, lo scalo di Napoli-Capodichino, la Aviation Services S.p.A., a febbraio 2011, ha informato le rappresentanze sindacali della necessità di un ridimensionamento dell'organico, a causa della forte diminuzione di voli e della perdita di rilevanti commesse. Conseguente-

mente, nell'aprile 2011, le parti sociali hanno sottoscritto un accordo con il quale è stata prevista la concessione del trattamento di CIGS per il periodo 1° maggio 2011 – 30 aprile 2013 nei confronti di un numero massimo di 15 lavoratori su un organico complessivo pari a 75 unità impiegate presso lo scalo. La situazione ha subito un mutamento nel corso dell'estate 2012, allorquando – a seguito di un incremento della propria attività – la Aviation Services S.p.A. ha richiamato in servizio il personale a suo tempo posto in CIGS, in relazione al ripristino di tutti i voli in partenza da Catania, in precedenza soppressi, e all'aggiunta di una nuova destinazione.

Successivamente, a causa della sopravvenuta perdita dei contratti di servizio in favore di importanti compagnie aeree nazionali, operanti a Catania ed a Napoli, nonché della conseguente diminuzione dei volumi di attività, la Società ha ritenuto necessario avviare in tali sedi un processo di riorganizzazione aziendale. Pertanto, nell'ottobre 2013 i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno sottoscritto un accordo, in forza del quale i competenti uffici del Ministero del lavoro hanno provveduto ad approvare il programma di integrazione salariale per crisi aziendale, per evento improvviso ed imprevisto, presentato dalla Società in favore di un numero massimo di 119 unità lavorative, pari al totale dei lavoratori in forza presso la sede di Napoli-Capodichino e presso quella di Catania-Fontanarossa. A seguito dell'approvazione del programma, gli uffici del Ministero hanno autorizzato la corresponsione in favore di tali unità lavorative del trattamento di CIGS per il periodo dal 24 marzo 2014 al 31 ottobre 2014, dunque con decurtazione di una parte del periodo di intervento dell'ammortizzatore sociale in conseguenza della tardiva presentazione dell'istanza per l'ammissione al trattamento di CIGS. Tuttavia, a gennaio scorso, a fronte del perdurare dello stato di crisi, la Società ha presentato un'ulteriore istanza di accesso al trattamento di integrazione salariale, a seguito della stipula di un contratto di solidarietà nei confronti di 60 lavoratori del sito di Napoli e 43 di quello di Catania. L'istanza è, allo stato, in corso di lavorazione.

In tale contesto, pertanto, il Sottosegretario assicura la massima attenzione del Governo in ordine alla vicenda, garantendo nel contempo la più ampia disponibilità a valutare ogni possibile soluzione volta a tutelare la posizione dei lavoratori e delle loro famiglie. Quanto all'utilizzo da parte di Aviation Services S.p.A. di personale assunto con contratto a tempo determinato in sostituzione dei lavoratori a tempo indeterminato sottoposti al trattamento di CIGS, nota che la Società ha riferito di aver provveduto alle assunzioni in quanto il personale in CIGS non possedeva i requisiti idonei allo svolgimento dei servizi richiesti dai nuovi clienti, costituiti dalle compagnie aeree Ryanair e Vueling, limitati a quelli di assistenza tecnica e non estesi a servizi complementari – quali ad esempio la pulizia di bordo – di norma richiesti dai vettori aerei.

La senatrice CATALFO (*M5S*) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, invitando il Governo a prestare la massima attenzione

alla vicenda, acclarando quali siano le reali mansioni alle quali è addetto il personale assunto a tempo determinato.

La seduta termina alle ore 9,25.

Sottocommissione politiche sociali

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
LEPRI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15,55

*INCONTRO CON IL PROFESSOR CRISTIANO GORI SULLE TEMATICHE DELLA
POVERTÀ*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria**206^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione n. 3-00429, a prima firma della senatrice Taverna, sul regime di prescrizione ed erogazione di alcuni farmaci per patologie oftalmiche.

Premette che, ad oggi, il farmaco Avastin è autorizzato come medicinale antitumorale, e non per l'uso intravitreale, in quanto per detto uso pone problematiche sotto il profilo della sicurezza; pertanto, ha costituito l'oggetto di una attenta valutazione sia da parte della competente Autorità europea (EMA) che da parte dell'AIFA.

In data 23 maggio 2007, AIFA inserisce Avastin nell'elenco dei medicinali «*off label*», per il trattamento delle maculopatie essudative e del glaucoma neovascolare.

La progressiva esclusione di Avastin, dall'utilizzo nel trattamento delle patologie oculari, è avvenuta prima per effetto dell'accoglimento di ricorsi al TAR del Lazio, proposti da parte delle aziende produttrici dei farmaci autorizzati per l'uso intravitreale nella cura della degenerazione maculare senile (Lucentis, Macugen e Ozurdex), poi a seguito della decisione dell'EMA del 30 agosto 2012.

Com'è noto, il Comitato per i medicinali ad uso umano dell'EMA, con decisione del 30 agosto 2012, ha richiamato l'attenzione sul profilo beneficio/rischio del farmaco proprio con riguardo all'uso intravitreale e

ha apportato importanti modifiche ed integrazioni al Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto. La modifica introdotta ha riguardato il riferimento alle segnalazioni di gravi reazioni avverse di tipo sistemico, quali emorragie non oculari ed eventi tromboembolici arteriosi, in seguito ad iniezione intravitreale.

Ciò premesso, il Sottosegretario, in merito alla equivalenza terapeutica dei farmaci Lucentis e Avastin, specifica che «si tratta di molecole strutturalmente diverse, e vi è una notevole differenza del peso molecolare».

Fa quindi presente che, su espressa richiesta del Ministro della salute, la Commissione Tecnico Scientifica dell'AIFA, nelle sedute dei giorni 6, 7 ed 8 novembre 2013, ha valutato nuovamente il parere precedentemente espresso in data 18 ottobre 2012, sull'esclusione dell'uso intravitreale del bevacizumab dall'elenco della legge n. 648 del 1996, ribadendo, a maggioranza e con un solo voto contrario, «come le evidenze scientifiche per riconsiderare la decisione precedentemente assunta non siano ad oggi sufficientemente consistenti».

Il Ministero della salute, non ritenendo esaustiva la posizione di AIFA, tra l'autunno 2013 ed i primi mesi del 2014, ha chiesto a più riprese ulteriori chiarimenti ad AIFA, che ha sempre confermato la propria posizione.

In data 12 febbraio 2014, il Ministro della salute, in sede di risposta al *Question time* in Aula Camera, ha annunciato la sua intenzione di chiedere uno specifico parere al Consiglio superiore di sanità, poi formalizzato anche al fine di mettere a punto una proposta normativa per favorire l'uso *off - label* dei farmaci.

In data 27 febbraio 2014: l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCOM) nell'accertare l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza, condanna Roche al pagamento di euro 90.593.369 e Novartis al pagamento di euro 92.028.750, per un totale di euro 182,5 milioni di euro circa.

Alla luce della sanzione irrogata da AGCOM, il Ministro della salute ha chiesto immediatamente all'Avvocatura dello Stato quali iniziative occorra intraprendere per tutelare gli interessi pubblici di cui il Ministero è portatore, interessi pregiudicati nella vicenda Avastin - Lucentis.

In data 29 maggio 2014, è stata avviata dal Ministero della salute la procedura di messa in mora delle Aziende coinvolte, per il risarcimento dei danni patrimoniali, e non, da quantificarsi in via equitativa in sede giudiziale.

In data 9 giugno 2014, la Commissione Tecnico Scientifica (CTS) dell'AIFA, si è espressa a favore dell'inserimento di bevacizumab (Avastin) nell'elenco dei farmaci erogabili a totale carico del SSN, ai sensi della legge n. 648/96, per il trattamento della degenerazione maculare legata all'età (AMD).

Il parere della CTS dell'AIFA è stato espresso alla luce delle richieste avanzate dalle Regioni Veneto ed Emilia Romagna, per l'inserimento di bevacizumab nella lista della legge n. 648 del 96 (lista classica) per la

degenerazione maculare legata all'età, e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 36 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 79 del 2014 che, come è noto, consente anche in presenza di altra alternativa nell'ambito dei medicinali autorizzati, la possibilità di inserire nell'elenco della legge n. 648 del 1996, a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN), i medicinali che possono essere utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità e appropriatezza; nonché all'esito del parere del Consiglio superiore di sanità, Sezione V, seduta del 15 aprile 2014, in merito al profilo di sicurezza e di efficacia dei farmaci Avastin e Lucentis, nel quale erano state già elencate alcune raccomandazioni per il corretto utilizzo nell'uso intravitale dell'Avastin.

La CTS ha accolto, quindi, la richiesta per l'utilizzo del farmaco nell'indicazione non registrata, individuando all'unanimità una serie di condizioni indispensabili a tutela della salute dei pazienti, inserite nella determina AIFA del giugno 2014.

Il Sottosegretario precisa che Avastin è un farmaco classificato, ai fini della fornitura/dispensazione, nella classe H-OSP. Ciò fa di tale specialità un medicinale utilizzabile esclusivamente in ambiente ospedaliero o in strutture ad esso assimilabili, come chiaramente indicato dall'articolo 92 del decreto legislativo n. 219 del 1996.

L'Avastin è prodotto in flaconcini da 100 e 400 mg. per l'uso in ambito oncologico, per cui è necessaria un'attività di frazionamento di elevata complessità, volta a ricavare più dosi per l'uso intravitale da ogni flaconcino, con la necessità di assicurare le massime garanzie di sterilità richieste dall'utilizzo in ambito oftalmico.

Alla luce di quanto sopra riportato, evidenzia come l'utilizzo intravitale di Avastin debba necessariamente avvenire nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza applicabili, considerando che si tratta di farmaco non approvato per usi intravitreali IVT e, di conseguenza, non dosato né confezionato, per l'uso in ambito oculistico, il che rende i profili di responsabilità legata ai rischi dell'uso *off-label* particolarmente delicati.

In questa direzione va considerato il citato provvedimento dell'AIFA, adottato in data 23 giugno 2014.

Da ultimo, il Sottosegretario comunica che l'AGCOM, in applicazione dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato), ha chiesto all'AIFA di valutare la possibilità, per i centri di alta specializzazione anche di natura privata, di somministrare Avastin nell'uso intravitale nel rispetto delle condizioni di sicurezza sopra esposte.

All'esito dell'esame di tale richiesta, la CTS dell'Agenzia ha, a sua volta, reso, nella seduta del 19-21 gennaio 2015, parere favorevole a tale ampliamento. E così, il 30 gennaio 2015, l'AIFA ha adottato la determina di parziale modifica e sostituzione della precedente n. 622 DG/2014 del 23 giugno 2014 (G.U. n.147 del 27 giugno 2014) con la quale, pur

ribadendo l'obbligo di confezionamento di Avastin per l'uso intravitreale da parte delle sole farmacie ospedaliere in possesso dei necessari requisiti, nel rispetto delle norme di buona preparazione, stabilisce che la somministrazione del farmaco possa avvenire nei Centri ospedalieri ad alta specializzazione individuati dalle Regioni, ivi incluse le strutture private che siano in grado di garantire il pieno rispetto delle summenzionate condizioni.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), ringraziato il Sottosegretario per la disponibilità, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, ritenendo che sulla vicenda siano necessari ulteriori approfondimenti, anche attraverso lo svolgimento di altri atti di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione n. 3-01300, a prima firma della senatrice Granaiola, sulla procedura di accreditamento dei servizi trasfusionali nelle diverse regioni.

Premette che il sistema trasfusionale nazionale è chiamato, nel complesso di tutte le sue componenti (Istituzioni centrali e regionali, Associazioni di donatori volontari di sangue, Società scientifiche) ad un notevole impegno, per corrispondere agli obblighi derivati dall'attuazione delle molteplici norme, nazionali e europee, che hanno investito il settore in esame negli ultimi anni, per rendere il sistema efficace, efficiente, qualificato e pienamente conforme ai requisiti previsti, anche per gli aspetti connessi al plasma da inviare all'industria per la produzione di medicinali emoderivati.

In particolare, l'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, in conformità alle normative europee, ha definito i requisiti minimi dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta, prevedendo un percorso di qualificazione da svolgersi in 36 mesi, finalizzato a garantire la piena conformità alle norme dei servizi trasfusionali responsabili anche della raccolta del plasma da inviare alla lavorazione per la produzione di medicinali emoderivati.

L'Accordo 16 dicembre 2010, ai fini dell'adeguamento del sistema ai requisiti stabiliti, ha individuato un percorso per autorizzare e accreditare i servizi, che comprende anche visite di verifica (presso servizi trasfusionali e unità di raccolta) da parte delle Regioni e Province autonome, tenute ad avvalersi di valutatori, specificamente formati e iscritti nell'elenco nazionale gestito dal Centro nazionale sangue, come previsto dal decreto del Ministro della salute 26 maggio 2011, che ha istituito l'elenco nazionale di valutatori per il sistema trasfusionale.

Sul percorso attuativo descritto è intervenuto il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 (cosiddetta legge milleproroghe) che ha fissato la data del 31 dicembre 2014, quale scadenza del periodo transitorio previsto per il completamento del percorso di 36 mesi tracciato dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010.

Nel periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2014, occorreva rendere i servizi trasfusionali e le unità di raccolta, che raccolgono anche plasma quale materia prima da inviare all'industria per la produzione dei medicinali, rispondenti ai requisiti del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, relativo al codice comunitario dei medicinali, che prevede che le caratteristiche di origine, qualità e sicurezza del plasma siano descritte in un documento particolare.

Il percorso delineato dall'Accordo 16 dicembre 2010 è stato implementato con l'Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012, con il quale sono state definite le Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti, finalizzate a garantire, in modo omogeneo e uniforme sul territorio nazionale, adeguati livelli di qualità, sicurezza ed efficienza delle attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, la qualificazione ed efficienza delle attività di produzione degli emocomponenti e la razionalizzazione dei processi diagnostici di qualificazione biologica degli stessi emocomponenti, nonché quello di conseguire, nell'ambito delle suddette attività, i livelli di qualità e standardizzazione previsti dalle norme vigenti ed il contenimento dei costi di produzione a vantaggio della complessiva economicità ed efficienza del sistema trasfusionale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Fa quindi presente che le Regioni e le Province autonome, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, non senza difficoltà, considerata la complessità organizzativa del sistema (costituito da circa 280 servizi trasfusionali e 2350 unità di raccolta), hanno intrapreso l'impegnativo percorso di autorizzazione e accreditamento, comprendente anche l'effettuazione delle visite di verifica presso i servizi trasfusionali e le unità di raccolta, al fine della verifica della conformità degli stessi alle norme nazionali ed europee.

Tale percorso è stato, nel corso del tempo, costantemente sottoposto a monitoraggio da parte del Centro nazionale sangue, quale organo di coordinamento della rete trasfusionale, che sulla base dei compiti assegnati dalla legge n. 219 del 2005, ha fornito ogni sostegno e supporto tecnico scientifico (ad esempio, la «Guida alle attività di convalida dei processi nei Servizi trasfusionali e nelle Unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti») alle strutture regionali di coordinamento, ai fini del completamento del percorso regionale.

Precisa che la scadenza prevista per il 31 dicembre 2014, è stata prorogata al 30 giugno 2015, con il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative), art 7, comma 1, la cui conversione in legge è stata approvata lo scorso febbraio dai due rami del Parlamento.

Pertanto, entro tale data le Regioni e Province autonome sono tenute a concludere il percorso di autorizzazione e accreditamento, attraverso il rilascio dei provvedimenti autorizzativi sia dei Servizi trasfusionali sia delle Unità di raccolta, gestite dalle Associazioni dei donatori volontari.

Soggiunge che dal monitoraggio eseguito dal Centro nazionale sangue, risulta che 12 Regioni hanno completato il percorso (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PP.AA. di Trento e Bolzano, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) con il rilascio dei provvedimenti regionali di autorizzazione e accreditamento.

Altre 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Toscana) hanno completato le visite di verifica e sono in via di ultimazione i provvedimenti autorizzativi.

Da ultimo, 2 Regioni (Lazio e Sardegna) hanno completato le visite per i servizi trasfusionali, ma presentano qualche criticità in ordine al completamento delle visite di verifica alle Unità di raccolta.

Per completezza, segnala che, fin dal 2011, considerata la rilevanza del processo di qualificazione a livello nazionale, il percorso di autorizzazione ed accreditamento, di cui agli Accordi Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 e del 25 luglio 2012, è stato costantemente monitorato dal Ministero della salute attraverso il Tavolo per la verifica degli adempimenti inerenti ai livelli essenziali di assistenza (Comitato LEA, di cui all'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005).

La PRESIDENTE avverte che, poiché la senatrice Granaiola è impossibilitata a intervenire per un imprevisto impedimento, l'intervento di replica sarà svolto dalla senatrice Dirindin, seconda firmataria dell'interrogazione.

La Commissione prende atto.

La senatrice DIRINDIN (PD), ringraziato il Sottosegretario, si dichiara soddisfatta della risposta, pur rilevando che la misura dilatoria *ad hoc* contenuta nel decreto-legge proroghe, appena convertito in legge dalle Camere, rende evidente la persistenza di problemi in diverse regioni. Formula di conseguenza l'auspicio che la proroga da ultimo disposta non prelude a nuovi differimenti.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione 3-01574, a prima firma del senatore Romano, sulla riorganizzazione dei comitati provinciali della Croce rossa italiana.

Premette che il decreto legislativo n. 178 del 2012, nella sua previsione normativa iniziale, ha disciplinato la riorganizzazione della Croce Rossa italiana (C.R.I), disponendo una graduale privatizzazione della medesima.

I previsti termini temporali delle procedure di privatizzazione hanno subito un differimento per effetto del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125, che ha disposto la privatizzazione dei Comitati locali e provinciali a far data 1° gennaio 2014, e dal 1° gennaio 2015 la privatizzazione del Comitato centrale CRI, i Comitati regionali e dei Comitati di Trento e Bolzano.

Un ulteriore differimento è intervenuto a seguito del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito nella legge 27 febbraio 2015, n. 11, con cui sono stati differiti di un anno (al 1° gennaio 2016) i termini temporali della privatizzazione del Comitato centrale e dei Comitati regionali.

Inoltre, in virtù dell'articolo 1, comma 143, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, i Comitati locali CRI delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno acquisito la personalità giuridica di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Fa presente che in tale quadro è intervenuta l'ordinanza n. 1650 del 7 aprile 2014, con la quale il T.A.R. Lazio ha accolto la richiesta di sospensione della Determinazione del Direttore generale CRI n.101/2013, concernente disposizioni impartite ai Direttori regionali ai fini della privatizzazione delle Unità del territorio, da parte del Presidente di un Comitato territoriale.

L'amministrazione della CRI ha provveduto a recepire tale sospensione, comunicandola alle Unità territoriali; conseguentemente ha impugnato l'Ordinanza n.1650/2014 presentando ricorso in appello al Consiglio di Stato, il quale in data 27 maggio 2014, accogliendo il ricorso, respingeva l'istanza cautelare proposta in primo grado, e condannava l'appellato al pagamento di spese ed onorari in favore dell'appellante per entrambi i gradi del giudizio cautelare.

Significativa è stata l'argomentazione adottata dal Consiglio di Stato, che ha ritenuto l'appello della CRI fondato, «...malgrado la non felicissima tecnica legislativa nella specie adoperata, appare chiara la *ratio* di differire le sole scadenze individuate dalla normativa del 2012 nella versione preesistente alla novella del 2013 (e quindi, come affermato dalla parte appellante, in sostanza di scandire in due fasi la privatizzazione della Croce Rossa Italiana, avviando nel 2014 quella dei Comitati provinciali e locali, per rinviare al 2015 quella delle strutture nazionali e locali...».

Successivamente, il T.A.R. Lazio con sentenza n. 1020 del 2015 ha definitivamente respinto il ricorso avverso alla determinazione n. 101 del 2013.

La C.R.I ha comunicato che, con un atto di diffida unitario del 14 aprile 2014 a firma congiunta, le organizzazioni sindacali dell'ente hanno invitato l'Amministrazione della CRI a non adottare «ulteriori provvedimenti incidenti sul rapporto di lavoro pubblico del personale precario e di ruolo in assenza di successive disposizioni legislative in merito» significando che «qualsiasi atto o provvedimento preso in contrasto con la decisione del TAR ... verrà tempestivamente segnalato ... alle competenti Autorità a tutela dei propri iscritti e dei lavoratori tutti della C.R.I.».

A risolvere la questione è intervenuto il decreto del Ministro della salute 16 aprile 2014, pubblicato in data 13 giugno 2014 nella Gazzetta Ufficiale n. 155, rivolto a individuare le modalità organizzative e funzionali del procedimento di privatizzazione.

Infine, ricorda che il decreto-legge n. 192 del 2014, sopra citato, convertito dalla legge n. 11 del 2015, nel differire, come già riferito, la

privatizzazione del Comitato centrale e dei Comitati regionali al 1° gennaio 2016, ha nel contempo previsto una serie di misure a tutela del livello occupazionale dei lavoratori CRI in esubero, nonché per i richiamati militari, per i quali viene disposta una riserva di 150 unità di personale.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ringrazia il Sottosegretario, dichiarandosi soddisfatto della risposta ricevuta.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi il 4 marzo scorso sulle problematiche connesse a Ebola, è stata depositata documentazione da parte del dottor Fabrizio Benedetto Maria Pulvirenti e del dottor Mauro Sapienza.

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria**124^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
MARTELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario DEGANI risponde all'interrogazione n. 3-01282 facendo presente che il Ministero dell'ambiente, coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 35 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, ha predisposto i decreti previsti dai commi 1 e 2 di tale articolo adesso alla firma del Presidente del Consiglio.

In uno degli schemi di decreto è stato individuato un notevole fabbisogno residuo per la regione Campania poiché, a fronte di una attuale capacità di trattamento di rifiuti organici pari a circa 108.000 tonnellate annue, vi è una produzione complessiva stimata tra circa 587.000 e 822.000 tonnellate annue. Pertanto, il fabbisogno residuo risulta essere ricompreso tra 480.000 e 710.000 tonnellate annue, che potrà essere colmato con la implementazione di sistemi di prevenzione della produzione dei rifiuti, con la gestione dei rifiuti organici mediante pratiche di auto-compostaggio, e con la realizzazione di appositi impianti di compostaggio e digestione anaerobica. In ogni caso, nel rispetto di quanto stabilito dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014, rientra nella competenza della Regione la facoltà di scegliere le misure appropriate per il soddisfacimento della richie-

sta di trattamento della frazione organica dei rifiuti. In merito alle scelte effettuate a tal proposito, la regione Campania ha reso informazioni sullo stato dell'arte nella realizzazione dell'impiantistica di compostaggio e digestione anaerobica oltre all'elenco dei finanziamenti erogati per la diffusione delle pratiche del compostaggio domestico e di comunità. In particolare, ha dichiarato che gli impianti esistenti al momento sono sei, ubicati nei comuni di Teora, Salerno, Villa Literno, Solofra, Bisaccia e Cavaiano, con una capacità complessiva di trattamento pari a 166.600 tonnellate annue. Inoltre, a questa capacità vanno aggiunte quelle dell'impianto di trattamento a Eboli che, con decreto dirigenziale n. 215 del 2014, è stato definitivamente autorizzato dalla Regione all'esercizio in procedura ordinaria per il compostaggio e stabilizzazione delle frazioni organiche provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e per le attività di messa in riserva e riciclo e recupero delle sostanze organiche, per un quantitativo di 20.000 tonnellate annue, e quelle di due impianti di trattamento in corso avanzato di realizzazione, ubicati rispettivamente a Giffoni e a San Tammaro, che consentiranno nel breve periodo di trattare ulteriori 60.000 tonnellate annue, nonché quelle degli impianti derivanti dalla riconversione degli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti, complessivamente pari a circa 300.000 tonnellate annue. Con la realizzazione dei predetti impianti, la Regione ha stimato di raggiungere una capacità di trattamento di 546.000 tonnellate annue, sufficiente a gestire i rifiuti organici prodotti. In particolare, la Regione ha specificato che per l'impianto di compostaggio di Giffoni Valle Piana, sono stati stanziati 6.411.154 euro e che risultano completate le opere di realizzazione della piattaforma dove saranno collocati i *bio-container*. Inoltre, con decreto dirigenziale del 24 luglio 2014, su conforme parere della Commissione del sistema informativo per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (VIA-VIVAS) espresso nella seduta del 1° luglio 2014, è stato espresso il parere di compatibilità ambientale sul progetto dell'impianto di compostaggio citato. Il 1° agosto 2014, il direttore dei lavori ha trasmesso al responsabile unico del procedimento, nominato dalla Regione, la perizia di variante stralcio n. 2, approvata con decreto del 24 ottobre 2014. Per l'impianto di San Tammaro, la Regione ha riferito che a causa dei sopraggiunti problemi giudiziari di una delle società affidatarie dell'appalto, i lavori sono stati interrotti e, pertanto, si deve procedere all'affidamento della progettazione relativa al completamento dell'impianto e all'appalto per l'esecuzione del rimanente 7 per cento delle opere approvate. La Regione ha altresì riferito che il comune di Napoli ha pubblicato il bando di gara per la progettazione, costruzione e gestione in *project financing* di un impianto di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata da 30.000 tonnellate annue da realizzarsi a Scampia. Poiché alla scadenza del bando non sono state presentate offerte, il Comune sta valutando di procedere con risorse proprie. Da ultimo, ha riferito di aver finanziato interventi dedicati al compostaggio di comunità ed all'autocompostaggio, a 76 Comuni, per un totale di 2.125.000 euro.

La senatrice MORONESE (M5S), pur esprimendo apprezzamento per la persona del sottosegretario Degani, si dichiara insoddisfatta della risposta, poiché le informazioni in essa contenute non corrispondono alle questioni poste nella interrogazione. Fa inoltre presente che attraverso i più comuni organi di informazione è possibile reperire dati più aggiornati di quelli offerti oggi alla Commissione. Evidenzia quindi le problematiche connesse alla implementazione del piano dei rifiuti della regione Campania, soffermandosi sullo stabilimento di San Tammaro. Rileva infine l'insufficienza degli impianti per la trattazione dei rifiuti presenti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda quelli di dimensioni minori e stigmatizza l'assenza di controlli del Ministero dell'ambiente che consentirebbero di prevenire i costi delle procedure comunitarie di infrazione.

Il presidente MARTELLI (M5S) dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

30ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Comunicazioni del Presidente sulle indagini conoscitive in corso

Il presidente MICHELONI illustra la missione svolta in America latina dal 22 febbraio al 2 marzo scorsi di una delegazione di senatori del Comitato per le questioni degli italiani all'estero e della Commissione istruzione, da lui composta insieme ai senatori Giuseppe Pagano e Michela Montevocchi. Desidera innanzitutto riferire di una impressione ricevuta nei tre paesi dell'America latina brevemente visitati, di una situazione economico-sociale più grave di quanto percepito in Italia, soprattutto in Venezuela. Gli incontri svolti hanno riguardato prevalentemente le indagini conoscitive in corso sulle associazioni all'estero dei patronati del lavoro e sulla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Nel corso della visita vi è stata inoltre l'occasione per valutare le camere di commercio, gli istituti per il commercio con l'estero e il funzionamento della nostra rete diplomatico-consolare, di cui è necessario riconoscere il buon funzionamento sotto il profilo della presenza e dell'efficienza.

In merito all'indagine conoscitiva sulle associazioni di patronato riferisce che saranno trascritti alcuni incontri al fine di procedere con una più ampia condivisione delle informazioni alle prossime audizioni, mentre sulla diffusione della lingua e della cultura desidera evidenziare l'ottima impressione ricevuta dalle scuole parificate a Buenos Aires, La Plata e San Paolo. Nel corso della missione sono stati visitati anche gli ospedali italiani riscontrando grande efficienza e professionalità. Al riguardo desi-

dera ricordare che gli ospedali italiani visitati a Buenos Aires e a La Plata, in Argentina, sono strutture private che non ricevono alcun finanziamento da parte dello Stato italiano e che la loro eccellente fama è il frutto dell'impegno degli italiani residenti in Argentina.

Riferendosi poi alla visita svolta a Caracas ritiene doveroso sottolineare la gravità della situazione, soprattutto per quanto riguarda il profilo della sicurezza della collettività italiana. A Caracas la delegazione ha avuto l'unica udienza pubblica svolta nel corso della missione in America latina ed ha potuto constatare le difficoltà crescenti manifestate dalla collettività, che ha messo in evidenza la mancanza di una adeguata attenzione da parte della stampa italiana e in generale dei nostri mezzi d'informazione sulla situazione venezuelana. Ricorda, al riguardo, che rispetto ad una comunità ufficialmente registrata di circa 140.000 cittadini residenti in Venezuela vi è un'alta percentuale di nativi in Italia. Prosegue quindi, sottolineando la questione relativa ai tassi di cambio applicati agli 8.800 pensionati italiani in Venezuela, dove il cambio ufficiale non è unico ma si modifica a seconda dei prodotti e dei servizi e varia da 6.2 bolivares a 172 bolivares per un euro. In queste condizioni pensioni erogate in Italia di 600 euro hanno un potere di acquisto pari a 30 euro. Ritiene, quindi, necessario avviare una riflessione sull'argomento con l'INPS anche tenendo conto delle valutazioni e delle proposte del MAECI al riguardo. Infine riferisce di alcune testimonianze ricevute a Caracas di violazione dei diritti fondamentali e delle libertà civili. Informa, quindi il Comitato che la prossima settimana avrà luogo un Ufficio di Presidenza riunito con la Commissione diritti umani al fine di ascoltare una associazione per la tutela dei diritti fondamentali in Venezuela.

Il Comitato conviene.

Il presente MICHELONI conclude illustrando la situazione in Argentina e Brasile relativa al riconoscimento del diritto di cittadinanza. Centinaia di migliaia di richieste, spesso provenienti da cittadini che non conoscono la lingua italiana e hanno già da tempo interrotto i legami con la madre patria, spingono ad intervenire con una certa urgenza ad una modifica della legge sulla cittadinanza, sia limitando agli ascendenti in linea diretta di secondo grado il diritto di acquisire la cittadinanza, sia prevedendo obbligatoriamente una conoscenza di base della lingua italiana.

Interviene il senatore PAGANO (*AP (NCD-UDC)*), riferendo di una esperienza in particolar modo istruttiva e che ha consentito di valutare con una diversa visione i temi oggetto delle indagini conoscitive in corso. Desidera innanzitutto ringraziare il personale della rete diplomatica per l'ospitalità e la collaborazione offerta, ed evidenziare la grande quantità di lavoro molto ben svolta dai consolati. Sui patronati osserva che alle numerose domande sulla loro attività rivolte dalla delegazione non sempre vi sono state risposte adeguate ed è per questo motivo che ritiene necessario avviare ulteriori approfondimenti ed un processo di riforma di istituzioni

ormai datate nel tempo. Per quanto riguarda le camere di commercio e gli istituti di commercio estero e riferendosi alla richiesta da parte della delegazione di avere indicazioni e obiettivi per l'uso degli stanziamenti incrementati dalla legge di stabilità 2015, riferisce di un certo stupore nell'apprendere la mancanza di ogni direttiva dall'Italia. Informa di aver riscontrato una efficiente rete privata ospedaliera «italiana» che dà lustro agli italo discendenti e del restauro del Teatro Coliseum a Buenos Aires che si sta realizzando con il contributo dei privati. Al riguardo vuole sottolineare l'attività dell'Istituto di cultura di Buenos Aires che con esigui finanziamenti da parte del Governo italiano riesce a svolgere un eccellente programma di attività culturali grazie a capacità personali a reperire finanziamenti e a spirito di sacrificio. Infine condivide la forte preoccupazione per quanto riguarda la sicurezza, già espressa dal presidente Micheloni nei confronti della collettività italiana in Venezuela.

Interviene la senatrice MONTEVECCHI (M5S) che riferisce sulla diffusione della lingua e cultura italiana evidenziando sia le criticità rilevate ma anche modelli virtuosi di impiego. Tra le prime rileva, innanzitutto, la scarsità delle risorse finanziarie che hanno determinato il taglio dei docenti di ruolo. Ricorda che in Argentina, paese grande 11 volte l'Italia, vi sono due dirigenti scolastici che devono coprire anche l'area del Perù; in Brasile un unico dirigente e in Venezuela nessuno. L'importanza del ruolo di controllo e coordinamento rivestito dai dirigenti scolastici nella diffusione della lingua è stato più volte riscontrato. Un'ulteriore criticità è quella relativa alla formazione dei docenti che spesso non sono nelle condizioni di poter effettuare i corsi di certificazione sia per le grandi distanze sia per i costi connessi ai corsi di formazione. Deve inoltre rilevare che a parità di funzioni e risorse alcuni enti e istituzioni funzionano meglio di altri, in ragione dell'intraprendenza di alcuni o pigrizia di altri. Infine, per quanto riguarda alcuni enti gestori, evidenzia la problematica dell'invecchiamento della classe dirigente e della mancanza di sbocco per i giovani, con potenziali ripercussioni negative sull'emergere di nuove idee e progetti e di una minore diffusione della lingua tra la popolazione di terza e quarta generazione. Ritiene importante prevedere un'azione volta al coinvolgimento dei giovani in questo settore. Riferendosi, infine, alle positività riscontrate, si complimenta per la grande capacità di fare sistema e per la collaborazione tra le istituzioni incontrate. Per la delegazione è stato evidente che questa capacità consente di arrivare a risultati positivi, ad economizzare le risorse e a contribuire a far circolare al meglio gli eventi culturali. Desidera, infine, menzionare l'aiuto fornito dalla rete diplomatico-consolare che, attraverso la predisposizione di dettagliate note, ha consentito alla delegazione di svolgere una migliore analisi dei temi oggetto delle indagini conoscitive in corso.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dichiara di condividere quanto espresso dai colleghi membri della delegazione e desidera precisare il ruolo positivo svolto dalla recente introduzione della tassa di 300 euro per le pratiche di riconoscimento della cittadinanza. Infatti questa tassa ha determinato una maggiore attenzione da parte dei richiedenti nella predisposizione dei documenti necessari, riducendo in questo modo parte degli oneri amministrativi. Ritiene, tuttavia, che le somme percepite dovrebbero restare in uso ai consolati per un impiego diretto a favore della stessa collettività italiana. Sulla modifica alla legge di cittadinanza ricorda un disegno di legge da lui presentato in materia ed evidenzia la necessità di prevedere un percorso più agevolato per i nati in Italia che desiderano riacquisire la cittadinanza.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) rende noto che il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale sta predisponendo il taglio di altri 147 posti in organico per gli insegnanti di ruolo. Chiede al Comitato di esprimersi al riguardo per stigmatizzare tagli che avvengono in modo indiscriminato.

Il presidente MICHELONI, pur comprendendo la gravità dei tagli e alla luce di quanto appreso nel corso della missione in America Latina, ritiene più utile proseguire l'analisi già avviata per esprimersi su un tema così rilevante con maggiore incisività. Desidera, quindi, condividere la valutazione con il Comitato in merito al caso INCA CGIL di Zurigo, rilevato nel corso della missione a Zurigo gli scorsi 8 e 9 febbraio e sulla necessità di audire il segretario generale della CGIL Susanna Camusso, per acquisire ulteriori informazioni al riguardo.

Il Comitato unanimemente conviene.

Il presidente MICHELONI informa, quindi, che in relazione al lavoro svolto dalla senatrice Montevicchi per l'indagine conoscitiva sulla diffusione di lingua e della cultura italiana nel mondo, il presidente Marcucci ha ritenuto di nominarla co-relatrice. Si propone quindi al Comitato come co-relatore insieme alla senatrice Mussini.

Il Comitato unanimemente conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,45.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Presidente dell'Assofondipensione, Michele Tronconi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per l'Assofondipensione il dott. Michele Tronconi, presidente, accompagnato dal dott. Giuseppe Pagliarani, coordinatore comitato tecnico, e dal dott. Salvatore Cardillo, responsabile struttura operativa.

Svolge una relazione Michele TRONCONI, *presidente di Assofondipensione*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, Titti DI SALVO, *vicepresidente*, Giuseppe GALATI, *vicepresidente*, e il senatore Sergio PUGLIA (M5S).

Risponde ai quesiti posti Michele TRONCONI, *presidente di Assofondipensione*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente di Assofondipensione per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9,45 alle ore 10.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

Interviene il Ministro degli affari esteri, on. Paolo Gentiloni Silveri.

La seduta inizia alle ore 14.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro degli affari esteri, on. Paolo Gentiloni Silveri, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione

(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il Ministro degli affari esteri Paolo GENTILONI SILVERI interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Riccardo CONTI (*FI-PdL XVII*), Paolo ARRIGONI (*LNA*), Vito VATTUONE (*PD*), Marco SCIBONA (*M5S*) e la senatrice Nadia GINETTI (*PD*).

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Gentiloni Silveri, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

103^a Seduta

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 11,15.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia».

Prosegue il dibattito nel quale intervengono, a più riprese, il PRESIDENTE, i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), ESPOSITO (Area Popolare NCD-UDC) e MARTON (M5S) e i deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Il relatore, senatore ESPOSITO (Area Popolare NCD-UDC), si riserva quindi di recepire i suggerimenti emersi, apportando le relative modifiche allo schema di relazione predisposto a seguito dell'attività svolta dal Comitato in merito alle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Giovedì 5 marzo 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,30 alle ore 8,45.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 5 marzo 2015

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare InCE:

Plenaria *Pag.* 63

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (InCE)

Giovedì 5 marzo 2015

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza della Presidente provvisoria
BLAŽINA

La seduta inizia alle ore 8,15.

Votazione per l'elezione del Presidente

La deputata Tamara BLAŽINA, *presidente provvisoria*, indice la seconda votazione per l'elezione del presidente; nessun candidato risulta aver raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti la delegazione.

La seduta termina alle ore 8,25.

